VareseNews

Furlan: “Sì al Mes per la sanità. I 209 miliardi del Recovery Fund per crescita e lavoro”

Pubblicato: Venerdì 18 Settembre 2020

A Milano il comizio finale della giornata di mobilitazione nazionale indetta da **Cgil, Cisl e Uil** è stata affidata ad **Annamaria Furlan,** affiancata sul palco da **Elena Lattuada** e **Danilo Margaritella**, rispettivamente segretari regionali di **Cgil e Uil**.
In una piazza Duomo **ordinata e in sicurezza**, nonostante la grande partecipazione di lavoratori e delegati sindacali, **il segretario generale della Cisl** ha toccato tutti i temi che in questo momento storico particolare animano il dibattito economico e politico. A partire dalla sanità che secondo **Furlan** va ricostruita **accettando i soldi del Mes**. «Sono **37 miliardi di euro** che spettano all’Italia a condizione che vengano utilizzati per la sanità pubblica – ha detto il segretario generale della Cisl – perché non accettarli se si vanno a sommare agli altri **209 miliardi del Recovery Fund?** In questi anni la sanità pubblica ha ricevuto dallo Stato **38 miliardi**, ma si è continuato a tagliare lo stesso personale e posti letto, compresi quelli della terapia intensiva per mettere a posto i conti. Sono stati smantellati i presidi sanitari territoriali che vanno ricostituiti in tutto il Paese ed anche in Lombardia. Ecco a cosa servono quei **37 miliardi** che arrivano dall’Unione Europea. Vogliamo costruire un Paese dove non sia necessario, per curare le persone, richiamare i medici in pensione o essere chiamati a scegliere tra un 40enne e un 80enne».

Annamaria Furlan ha affrontato anche l’annoso capitolo del **contratto della sanità privat**a che non viene rinnovato da quasi 14 anni dopo che era stata già raggiunta una preintesa. **Una situazione «vergognosa»** che va sbloccata così come vanno sbloccati i tavoli di trattativa di molti altri contratti

collettivi nazionali pubblici e privati.
Il segretario generale della Cisl ha rivendicato il **ruolo avuto dal sindacato nel cambiamento messo in atto dall'Europa**, sottolineando però che «la centralità di chi rappresenta i lavoro non deve essere riconosciuta solo nei momenti di emergenza».
E ancora: occorre una puntuale regolamentazione dello **smartworking**, che oggi assomiglia troppo «a un telelavoro a cottimo e senza tutele», una riforma fiscale che tuteli maggiormente lavoratori dipendenti e pensionati che rappresentano «il **90% delle entrate dell'erario.** In un Paese caratterizzato da evasione fiscale e corruzione, si fa presto a capire dove vanno prese le risorse per fare la riforma».
Tutte partite su cui il **sindacato confederale vuole fare la sua parte**. Dal palco di piazza Duomo Annamaria Furlan ha mandato un messaggio chiaro al Governo: le parti sociali aspettano al più presto una convocazione per discutere e confrontarsi sull'utilizzo dei soldi del **Mes** e del **Recovery Fund.**

La manifestazione di Milano si è svolta in piena sicurezza anche se il segretario generale della Cisl, con un tono un po' malinconico, ha ammesso che le sono mancati gli abbracci dei colleghi pur consapevole che **rispettare le regole vuol dire rispettare la vita.** «Noi diamo un esempio positivo del mondo del lavoro. Responsabilmente ognuno deve metterci del suo per fare dell'Italia un posto più rispettoso. Grazie agli accordi nazionali tra parti sociali e governo e quelli che i nostri delegati hanno fatto sui luoghi di lavoro, abbiamo salvato molte vite senza fermare le produzioni indispensabili per fare andare avanti il Paese».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it